



Arriva Cossiga, Madrid si irrita

Il ministro degli Esteri spagnolo: «Sull'Eta non ci servono intermediari»

DALL'INVIATA ROSANNA LAMPUGNANI

BILBAO El País di ieri così titolava a tutta pagina: «Cossiga arriva nei paesi baschi invitato da Arzallus e in contrasto con Aznar».

tasuna, l'ala politica dell'Eta. La polemica tra il premier spagnolo e l'ex presidente italiano era scoppiata l'altra settimana, durante il congresso internazionale della Dc, quando fu annunciata questa visita.

diari per condurre a termine i complessi negoziati della tregua dell'Eta». Cossiga l'«intermediario», però, insiste: all'aeroporto, ad attendere la delegazione italiana, composta anche da Angelo Sanza e Giorgio Rebuffa, ieri c'erano moltissimi giornalisti spagnoli, ai quali il presidente dell'Udr ha detto: «Vengo da amico e spero di poter mettere un granello di sabbia nel processo di pace».

risca anche il Pnv. Parole che certamente non avranno fatto piacere a José Maria Aznar, il quale, come riportava ieri un quotidiano, ha commentato: «Gli uomini politici a riposo non possono sperare di trovare lavoro in Spagna».



Il segretario dei Democratici di sinistra Walter Veltroni Bruno Ap

«Oltre la famiglia socialista»

Veltroni all'Is rilancia l'Ulivo. Mauroy: non disperdiamo i valori

DALL'INVIATO BRUNO MISERENDINO

GINEVRA «Consideravo quel voto politicamente importante, perché era un test della linea su cui ci stiamo muovendo a livello nazionale: si rafforzano le forze del centro-sinistra, si rafforza una sinistra e un partito, i Ds, che li si è presentato in modo molto aperto. Proprio come vorrei che fosse...».

anche più radicali di quelle nostre tradizionali e ha avuto un ottimo risultato. È quello che vorrei ed è il segno che la linea è giusta. In generale è ottimo il risultato del centro-sinistra e delle liste che si richiamano all'Ulivo...».

un crescendo di competizione col Ppi? «I Popolari sono nati proprio con un forte ancoraggio all'Ulivo. Proprio questo voto dimostra che quando si fanno con coraggio delle scelte coerenti con la propria ispirazione politica, i risultati sono positivi. In questo caso sono cresciute insieme sia la lista popolare sia la nostra, il che conferma che all'interno di questa scelta c'è per spazio per tutti. Non mi lamento della competizione, se avviene all'interno di un quadro definito di convergenza. Insomma, preferisco la situazione di Trento a quella di Udine...».

no a quella esperienza, una nuova struttura dell'Ulivo». Già, il tema Prodi. Veltroni non conferma, né smentisce che della candidatura dell'ex premier alla Ue si sia parlato in colloqui informali qui a Ginevra ma è chiaro, come conferma il ministro Fassino, che il tema è all'ordine del giorno e l'Italia lavora alacremente per raggiungere l'obiettivo. Il riferimento a Prodi, del resto, non è casuale, nemmeno se si guarda al tenore delle cose dette all'Internazionale. L'esigenza di allargare i rapporti della famiglia socialista è ben presente a tutte le forze più avvertite. Tanto più quando è chiaro, di fronte ai successi e ai rischi della globalizzazione, che si tratta di unire il più possibile le «ricette» riformiste.

tenderci, «subalterno alla loggia dei mercati senza regole». Veltroni cita Josipin («si all'economia di mercato, no alla società di mercato»), ma cita anche la proposta di Prodi sull'utilizzo delle riserve delle banche centrali, ricordando ai delegati «che i socialisti non sono soli di fronte a questa sfida politica». Alcuni passaggi dell'intervento non hanno però convinto il presidente dell'Internazionale, Pierre Mauroy: «Per governare - replicherà più tardi l'anziano leader francese - è giusto cercare maggioranze più larghe, ma l'Internazionale socialista non può disperdere i valori per cui è nata».

Parità scolastica, l'Osservatore va all'attacco

«Incomprensibili propensioni alla crociata in personalità laiche e liberali»

ROMA Sulla parità scolastica è in atto una «crociata» contro chi afferma il principio della libertà di insegnamento. Lo scrive sull'Osservatore romano Stefano Versari, presidente dell'Associazione dei genitori delle scuole cattoliche (Agesc). Versari sostiene che «si manifestano, in personalità di fede laica e liberale, incomprensibili propensioni alla crociata contro chi afferma il diritto civile alla libertà di educazione».

L'INTERVISTA

Buffo: «Non è un polverone qui sono in gioco principi»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Un gran vento soffia sulla scuola. La meteorologia non annuncia il bel tempo. La maggioranza si sgrana su contenziosi ideologici che politici. Le voci spesso si contraddicono. Dentro il governo e addirittura all'interno del maggiore partito di governo, quello dei Democratici di sinistra. Da un lato, chi sostiene che nella finanziaria il criterio è stato quello del pluralismo delle culture, proprio per rendere più pubblica la scuola privata; dall'altro, quanti si danno per difendere la libertà di insegnamento o per un investimento delle risorse che faccia uscire la scuola pubblica dallo stato di abbandono.

prima grandezza». Secondo la definizione di Berlinguer, Buffo non appartiene alla genia di antiquati, arcaicizzanti difensori della scuola pubblica, annidati nella sinistra? «A Berlinguer mi sento di rispondere che dovremmo discutere sui principi e sui dati della realtà. Sul primo punto, ricordo che la scuola non dà solo la formazione per lavorare o per imparare un mestiere, bensì educa alla cittadinanza. E la Costituzione, non a caso, non parla solo della necessità di non avere oneri per lo Stato, ma indica esplicitamente la libertà di insegnamento che sarebbe la condizione per costruire quel pluralismo, quell'intercontro tra culture diverse che rappresenta, appunto, un'educazione alla cittadinanza. Allora, io che sono per fare la legge di parità, domando: tra le regole che si vogliono istituire, c'è la libertà di insegnamento?»

Io sono per la legge di parità Ma tra le regole c'è la libertà di insegnamento?

La discussione è stata definita un polverone. Eugenio Scalfari su Repubblica ha scritto: molto rumore per nulla? Per Gloria Buffo, parlamentare della sinistra diesse, cos'è questa discussione? «Né polverone né tanto rumore per nulla. Credo che si tratti di una discussione su una questione civile, culturale e sociale di

identità culturale dell'istituzione». Allora, come si può definire parte di un sistema pubblico e quindi finanziarla, una scuola che non garantisce libertà d'insegnamento, cioè il pluralismo? «Ancora sul «conservatorismo». Non sembra a Buffo che, rispetto all'articolo 33, si stia ripetendo il meccanismo di rigida difesa della Costituzione, che si era già visto al tempo della Bicamerale? «Personalmente, considero più moderno, su questo punto, ciò che hanno scritto i costituenti nel '48 - il pluralismo è nella scuola - che non la posizione di chi sostiene che oggi il pluralismo è tra le scuole. Poiché non ritengo sufficiente lo scudo della Costituzione, solleverei come altro elemento di discussione, quello della realtà italiana che appunto rende così forte la reazione alla proposta di una legge di parità che non mette il pluralismo tra le regole. La realtà italiana è quella di una scuola pubblica dove va la stragrande maggioranza degli studenti (il 93%), sottofinanziata da anni, trascurata (spendiamo intorno al 7% del bilancio). In Italia, interrogarsi su dove vanno le risorse e quali sono le priorità non è demagogico. Visto che, tra l'altro, spendiamo 1200 miliardi l'anno per gli insegnanti di religione nella scuola pubblica. È la somma di una serie di questioni a rendere sofferta la discussione». «Qualsono le priorità? «A Secondigliano, la scuola pubblica fa schifo. Mettere a posto le aule, collegare le scuole a Internet piuttosto che rimborsare una parte della retta (le rette sono una sorta di finanziamento indiretto alla scuola) a chi vuole iscriverci il figlio alla privata, è non solo una priorità ma un punto forte di equità sociale».

Nuova veste per Liberazione Curzi: «Batteremo il grigiore»

«Combattere il grigiore»: questa è la parola d'ordine del neo-direttore di Liberazione, Sandro Curzi che ieri ha presentato la nuova veste del giornale insieme al segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti. Il quotidiano di Rifondazione si rinnova per combattere, ha sostenuto Curzi, il «pensiero unico, a cui tutti - secondo il parere di Curzi - allineano senza distinzioni, mentre la democrazia ha bisogno di una dose di conflittualità». Anche Bertinotti alla festa nella redazione del giornale - cui erano presenti il segretario della Fnsi, Paolo Sorventi Longhi, e il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Mario Petrina - ha sottolineato «il ruolo particolarmente importante di Liberazione in questo momento perché - ha sostenuto - siamo l'unica forza di sinistra del paese». Tra i collaboratori del quotidiano figurano Pietro Ingrao, nella veste di critico cinematografico, e Carlo Ripa di Meana. Sandro Curzi spera che ai due se ne aggiungeranno altri altrettanto autorevoli come Dacia Maraini e Giuseppe Tornatore. Il giornale avrà meno soldi (5 miliardi, per la scissione) e meno giornalisti. In compenso, Curzi ha grandi ambizioni: poiché - ha argomentato sorridendo - l'ex direttore del Tg3 - «alcune cose, a fronte del pensiero unico, oggi le dicono solo Bertinotti e il Papa, vogliamo riuscire prima o poi a dar voce anche al Pontefice». All'inaugurazione erano presenti tra gli altri Bruno Vespa, Giulio Anselmi, Gabriele La Porta, Mino Fuccillo, Giuseppe Calderola, oltre a numerosi giornalisti del Tg3 che in passato hanno lavorato con Curzi. Il neodirettore, dopo il brindisi, ha confessato di essere «curioso» di questo nuovo lavoro e di volersi rivolgere soprattutto ai giovani. «Ci sforzeremo di fare e trovare notizie, attraverso inchieste, interviste e approfondimenti» per riuscire a spiegare «cosa significa essere e pensare da comunisti alla soglia del nuovo millennio». L'inventore di Telekubal ha poi rivelato di avere presentato il giornale in Toscana e al liceo Marniani di Roma trovando ovunque ottima accoglienza. Il giornale ha problemi di rilancio, appassanti, ha spiegato Curzi al party, dalle conseguenze della scissione.

COMUNE DI FANO

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1998 e al conto consuntivo 1997 (1).

Table with columns for Denominazione, ENTRATE, SPESE, and Accertamenti da conto consuntivo. Includes sub-sections for ENTRATE, SPESE, and classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale.